

INSIEME pellegrini sulla strada verso MADRID 2011

Itinerario spirituale in compagnia di giovani santi di AC

Ottava tappa (Gennaio 2011)

UN TEMPO PER MEDITARE

Matteo 5,1-12a • DACCIL TUO SPIRITO, PERCHÉ CI ILLUMINI E CI RAFFORZI

"Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli»".

A volte siamo posti, nella nostra vita, di fronte all'irragionevole. Non sempre le cose funzionano come dovrebbero; anzi, spesso accade che la realtà sembra rovesciata. E allora scattano i diversi tipi di reazione: ci arrabbiamo, con noi o con gli altri (non ho fatto abbastanza... non mi capiscono... non sono onesti o sinceri), oppure ci deprimiamo (non mi va mai bene... sono sfortunato...), e così via. Eppure dovremmo sapere che il mondo non funziona, che non è automatico il fatto che se facciamo bene ogni cosa saremo premiati, e spesso non è colpa di nessuno.

Gesù ci insegna che anche il mondo come Dio lo sogna non segue una logica ferrea, anzi... ancora di più: che i poveri sono beati, che i miti ereditano la terra, che dovremmo rallegrarci (e non arrabbiarci!) quando ci perseguitano mentendo e quando le cose apparentemente funzionano al contrario. Gesù ci insegna che la legge che Dio vorrebbe che regoli il mondo non è quella della logica, ma piuttosto quella della sovrabbondanza, che non si ragiona in base a "a ciascuno ciò che si è meritato e guadagnato", ma piuttosto in base a "a tutti la vita piena". Nemmeno la povertà, la mitezza, la purezza diventano un merito che ci guadagna un risultato; piuttosto dovremmo sapere che tutto è grazia e tutto è dono. Per questo abbiamo bisogno dello Spirito, che ci illumini e ci dia forza: solo nello Spirito di Gesù possiamo essere capaci di vivere nella gratitudine e nella festa del ricevere tutto dalle mani di Dio.

IN COMPAGNIA DI GIOVANI SANTI



BEATO LUIS CAMPOS GÓRRIZ

Brevi cenni biografici

Luis Campos Górriz nasce a Valencia il 30 giugno del 1905, la sua è una famiglia dalla fede viva e molto sentita. Viene mandato a studiare dai padri gesuiti, presso il Collegio di San José: qui rimarrà fino al conseguimento della maturità, ma manterrà un forte legame coi religiosi della Compagnia di Gesù per tutta la sua breve e intensa esistenza.

Nel 1921 si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Universidad Central di Madrid: si laureerà contemporaneamente in Lettere e in Giurisprudenza. Sono anni fondamentali per la sua formazione culturale, da un lato, umana e spirituale, dall'altro: accompagna il servo di Dio Angel Herrera Oria in diversi

viaggi attraverso l'Europa e frequenta gruppi organizzati di giovani cattolici, oltre alla congregazione dell'Immacolata. Ricopre molti incarichi: è prima segretario e poi presidente della Federazione degli studenti cattolici di Valencia, membro del consiglio supremo della Congregazione nazionale degli studenti cattolici e poi segretario generale dell'Associazione Cattolica dei Propagandisti.

Nel 1933, a 28 anni, sposa Carmen de Arteché, si trasferiscono a Madrid nel 1935 e a luglio nasce la prima figlia.

L'anno seguente, si rivela cruciale per la vita di Luis. Muore la moglie e il beato si trasferisce con la figlia a Torrente, località vicino a Valencia, dove vive il padre. Dopo i primi mesi relativamente tranquilli, è qui che la guerra civile, che ora infuria, lo sorprende. Il suo impegno e la sua dedizione per la fede cattolica l'avevano reso agli occhi del regime un attivista pericoloso: il 28 novembre Luis viene arrestato da un manipolo di miliziani, e, di lì a poco, assassinato: nella sua mano, ben stretto, un rosario.

La parola a Luis

«La mia missione è realizzare l'unità dei cattolici - Prima di seminare bisogna arare»

A un amico: «Ti ho parlato di San Giovanni della Croce, mi hai detto che non conosci le sue opere, forse le troverai, ma in ogni caso ho preferito mandartele per esprimerti in questo modo il mio ricordo. Se le hai già, non preoccuparti del mio libro, passalo a qualcuno può fargli bene».

Un giovane come noi

«Le testimonianze che ci sono giunte parlano di persone oneste ed esemplari, il cui martirio ha suggellato vite intessute di lavoro, preghiera e impegno religioso nelle proprie famiglie, parrocchie e congregazioni religiose. Molte di esse godevano già in vita di fama di santità fra i loro concittadini. Si può dire che la loro condotta esemplare fu una preparazione per quella professione suprema di fede che è il martirio [...]

L'elenco di quanti sono oggi elevati agli onori degli altari per aver professato la loro fede e aver dato la propria vita per essa è numeroso. Vi sono trentotto sacerdoti dell'arcidiocesi di Valencia, insieme a un cospicuo numero di uomini e di donne dell'Azione Cattolica sempre di Valencia [...]».

Giovanni Paolo II, *Omelia alla Beatificazione di Luis Campos Gòrriz e altri 232 martiri della guerra civile spagnola*, 11 marzo 2001

«Il cardinale Herrera Oria e Luis Campos Gòrriz hanno significato tanto per la Chiesa di Spagna e continueranno a mantenere un significato profondo se desideriamo costruire il presente e il futuro. [...]

Luis Campos Gòrriz è un testimone forte del Vangelo. [...] È una gioia ricordare un uomo come lui in un momento storico in cui è necessario che tutti i cristiani, e in special modo i laici, siano testimoni forti di Dio nella loro vita pubblica».

Mons. Carlos Osoro, arcivescovo di Valencia, durante la visita all'Università CEU "Cardinal Herrera", 22 maggio 2009